



24.6.2010

COMUNICAZIONE AI MEMBRI

Oggetto: Petizione 70/2010, presentata da Sergio Diana, cittadino italiano, a nome del Comitato Sardo ProSardegnaNoGasdotto, sulla discrepanza tra gli obiettivi di politica energetica dell'UE e il finanziamento del GALSI (Gasdotto Algeria Sardegna Italia)

1. Sintesi della petizione

A seguito della crisi delle forniture energetiche del 2005 il Presidente Barroso aveva dichiarato che l'UE avrebbe dovuto diversificare le sue fonti di energia per garantire una maggiore sicurezza. Il regolamento (CE) n. 663/2009 che istituisce un programma teso alla ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario comunitario a favore di progetti nel settore dell'energia, al considerando 13 ribadisce il principio della necessità della diversificazione. Il firmatario si chiede se la scelta di ammettere il gasdotto GALSI al finanziamento dell'UE sia coerente con questo principio e rileva che la società russa Gazprom è fortemente coinvolta nella società algerina Sonatrach, principale azionista del progetto GALSI. Con i suoi associati, il firmatario preferirebbe che i fondi dell'UE fossero indirizzati verso investimenti nelle fonti di energia rinnovabili, disponibili in abbondanza in Sardegna, o verso altri settori che contribuirebbero alla ripresa dell'economia.

2. Ricevibilità

Dichiarata ricevibile il 27 aprile 2010. La Commissione è stata invitata a fornire informazioni (articolo 202, paragrafo 6, del regolamento).

3. Risposta della Commissione, ricevuta il 24 giugno 2010

"GALSI è un gasdotto tra Algeria e Italia che attraversa la Sardegna e raggiunge la Toscana con una possibile diramazione in Corsica. Si tratta di un'impresa comune tra uno dei maggiori esportatori di gas mondiali e operatori strategici italiani con consolidata presenza sul mercato

finale del gas, tra cui partner regionali direttamente interessati nello sviluppo di un mercato del gas locale. Il capitale è così strutturato: Sonatrach 41,6%, Edison 20,8%, Enel 15,6%, Sfirs (Regione Sardegna) 11,6%, Hera 10,4%.

GALSI è stato incluso tra i progetti prioritari europei nell'ambito delle reti transeuropee di energia (RTE) ed è tra i progetti di interesse europeo. È anche uno dei 31 progetti relativi a infrastrutture nel settore del gas cui è stato accordato il sostegno finanziario dell'UE nel contesto del piano europeo di ripresa economica.

Il firmatario dubita che includere il gasdotto GALSI tra i progetti ammissibili al finanziamento dell'Unione sulla base del regolamento (CE) n. 663/2009 (che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario) sia coerente con il principio della necessaria diversificazione delle fonti energetiche dell'UE, come stabilito al considerando 13 del regolamento.

Il firmatario sostiene che il Presidente Barroso in molte delle sue dichiarazioni ufficiali sottolinea la necessità per l'UE di diversificare le proprie fonti energetiche, di non basarsi su un'unica fonte o su alcuni paesi fornitori che non appartengono all'UE e di produrre quindi più energia sul proprio territorio e, se del caso, garantire gli approvvigionamenti da altre regioni del mondo, politicamente stabili.

Il firmatario rileva tuttavia che la società russa Gazprom è fortemente coinvolta nella società algerina Sonatrach, principale azionista del progetto GALSI.

Osserva inoltre che il considerando 13 del regolamento specifica che uno degli obiettivi dei progetti che possono beneficiare del finanziamento dell'UE deve essere 'rafforzare la coesione economica e sociale riducendo l'isolamento delle regioni meno favorite o insulari della Comunità'. Riguardo a questo punto, sottolinea di aver già espresso le proprie preoccupazioni alla Commissione in una precedente lettera inviata a quest'ultima nel febbraio 2009, in cui esponeva la situazione della Sardegna in relazione al progetto GALSI, che il firmatario considera una grave minaccia per gli abitanti, l'economia e il territorio dell'isola, senza alcuna utilità in termini di approvvigionamenti di energia.

Il firmatario chiede se la Commissione e il Parlamento europeo intendano adottare misure in risposta a possibili ripercussioni degli accordi tra Russia e Algeria riguardo alle forniture di gas. Chiede altresì se le due istituzioni europee continuino a ritenere GALSI un progetto strategico conforme al regolamento (CE) n. 663/2009 dal punto di vista della diversificazione delle fonti e degli approvvigionamenti di energia. Infine, con i suoi associati, il firmatario preferirebbe che i fondi dell'UE fossero invece stanziati a favore della Sardegna e verso investimenti nelle fonti di energia rinnovabili, disponibili in abbondanza in tale regione, o verso altri settori che contribuirebbero alla ripresa dell'economia.

Per quanto riguarda l'aspetto specifico della presunta *'discrepanza tra gli obiettivi di politica energetica dell'UE e il finanziamento del GALSI (Gasdotto Algeria Sardegna Italia)'*, è opportuno ricordare che il progetto mira a collegare le riserve di gas in Algeria ai mercati italiano ed europeo tramite un nuovo percorso attraverso la Sardegna e l'Italia continentale, creando così una tratta più breve e competitiva per gli approvvigionamenti di gas dal Nord Africa verso l'Europa. Di conseguenza, l'obiettivo di rispondere al 'fabbisogno di infrastrutture

e diversificazione degli approvvigionamenti energetici', come indicato nel 'Secondo riesame strategico della politica energetica: Piano di azione dell'UE per la sicurezza e la solidarietà nel settore energetico' e nel regolamento (CE) n. 663/2009 (che istituisce un programma per favorire la ripresa economica tramite la concessione di un sostegno finanziario) sarà conseguito grazie alla realizzazione di tale infrastruttura.

Il progetto GALSI rappresenta inoltre un'opportunità unica per trasportare il gas naturale in Sardegna (ed eventualmente in Corsica), al momento la sola regione non interconnessa con la rete italiana del gas, che consentirà alla regione di integrarsi nel mercato UE dell'energia e di sviluppare una rete regionale del gas, contribuendo in questo modo all'obiettivo del piano di ripresa di 'rafforzare la coesione economica e sociale riducendo l'isolamento delle regioni meno favorite o insulari della Comunità'.

Per quanto attiene ai presunti accordi tra la russa Gazprom e l'algerina Sonatrach, la Commissione non ha indagato in merito al loro contenuto e alla possibile influenza sulla capacità della Sonatrach di agire in maniera indipendente. Ma i 'fatti concreti' sono gli accordi di approvvigionamento firmati nel 2006 tra la Sonatrach e gli sponsor del GALSI, nonché l'accordo intergovernativo alla base del progetto GALSI siglato nel novembre 2007 tra l'Italia e l'Algeria. Tali documenti costituiscono pietre miliari strategiche su cui è stato elaborato lo stesso progetto.

Infine, le informazioni a disposizione della Commissione in merito alle procedure in corso indicano che le autorità competenti stanno compiendo i passi necessari ai fini della valutazione dei possibili impatti ambientali del progetto (tra cui impatti ambientali diretti, indiretti e cumulativi). Il progetto GALSI ha in effetti proceduto a una valutazione d'impatto ambientale nell'ambito del Decreto legislativo italiano 3 aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (sulla base della direttiva 85/337/CEE), sotto la responsabilità del ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare. Conformemente alla procedura normale, la società Galsi sta ricevendo osservazioni sul progetto e sui relativi impatti dalle varie parti interessate: amministrazioni centrale e locale, singoli cittadini e associazione di cittadini.

La Commissione è giunta alla conclusione che non vi è motivo di mettere in dubbio la propria decisione di sostenere il progetto GALSI a condizione che la società Galsi completi positivamente la valutazione dell'impatto ambientale e ottenga l'autorizzazione di costruzione ed esercizio da parte delle autorità italiane responsabili."